

Dazi sulle piccole merci E i pacchi per gli Usa diventano un salasso

LE PIATTAFORME DI E-COMMERCE STATUNITENSI PROTESTANO CONTRO LA DECISIONE DELLA CASA BIANCA

LO SCENARIO

ROMA I dazi voluti da Donald Trump, da ieri, colpiscono anche chi spedisce pacchetti con oggetti di piccolo valore in America. Ma potrebbero subire ripercussioni alla dogana pure i turisti che arrivano Oltreoceano con in valigia beni personali molto costosi.

Il presidente americano aveva lanciato la misura a luglio, mandando nelle scorse settimane in tilt i vettori postali europei. E così, dalla giornata di ieri, gli Stati Uniti hanno abbandonato ufficialmente le esenzioni tariffarie per le spedizioni estere con merce di valore inferiore agli 800 euro. Sono esclusi dalla misura soltanto i pacchetti che contengono regali con beni inferiori a 100 dollari oppure dei beni personali portati direttamente dai viaggiatori, come quelli contenuti in valigia o nel bagaglio a mano, che non superano un valore di 200 dollari.

IL CALCOLO

D'ora in avanti, chi vuole spedire piccoli colli negli Stati Uniti dovrà anticipare, presso gli uffici postali o i carrier trasportistici, l'entità della tariffa doganale. Per quanto riguarda le tariffe, gli Stati Uniti hanno concesso per i primi sei mesi un regime agevolato: gli importi saranno fissi e saranno calcolati in base all'aliquota doganale associata a ciascuna categoria di prodotti (cioè alla percentuale del valore del bene con cui viene calcolato il dazio). In questa direzione il prelievo sarà di 80 dollari se l'aliquota è inferiore al 16 per cento, salirà a 160 dollari in una forchetta tra il 16 e il 25 per cento, per arrivare a 200 dollari sopra il 25 per cento. Dopo quella data il dazio sarà quantificato solo come percentuale sul valore dichiarato della merce, che cambia in base alla categoria del bene oppure al Paese di provenienza.

Fin qui le nuove regole. Le stesse che nelle scorse settimane avevano spinto le principali poste europee, comprese le Poste Italiane, a sospendere l'invio di pacchi verso l'America. Più che i piccoli utenti o i turisti, con la fine di questo regime de minimis, l'amministrazione Trump vuole colpire le piattaforme e i siti di commercio elettronico. Compresi quelli americani che si riforniscono con produzione del Sudest asiatico. Non a caso, la fine dell'esenzione sui piccoli pacchi doveva scattare nella seconda metà del 2027, invece Trump ha voluto anticiparla anche per usarla come arma di pressione verso tutti quei Paesi che traccheggiavano nello stringere intese commerciali.

Per evitare spinte inflazionistiche gli Usa sperano che siano i venditori/esportatori a prendersi carico del costo delle tariffe. Il presidente americano, nel lanciare questa crociata, aveva messo in campo anche la lotta alla droga, denunciando che l'esenzione commerciale aveva favorito l'importazione in America di fentanyl, prodotto in maniera massiccia in Cina, e sempre più utilizzato dai teenager Usa.

Nella nuova America che vuole riscoprire la manifattura e favorire il rientro delle grandi aziende, poi, viene guardata con benevolenza ogni misura che punta a bloccare l'invasione di prodotti a basso costo. Non a caso la Customs and Border Protection, la dogana statunitense, ha calcolato che nel 2024 sono arrivate nel Paese 1,36 miliardi di spedizioni esentate dai dazi, per un valore totale di 64,6 miliardi di dollari. La Casa Bianca, quindi, aveva aggiunto che il regime de minimis aveva fatto esplodere tra il 2015 e il 2024 la quantità di piccoli pacchetti, che in questo lasso di tempo hanno visto i volumi passare da 134 milioni a 1,36 miliardi di pacchi.

CINA E HONG KONG

A maggio Trump aveva posto le prime barriere per colpire le piattaforme come Shein e Temu, abolendo il duty-free per i piccoli pacchi in arrivo dalla Cina e da Hong Kong. Ora tocca alle piattaforme e-commerce americane, che si riforniscono in Asia, comprese quelle come eBay ed Etsy, dove si vendono e si acquistano beni di seconda mano, soprattutto articoli vintage come abbigliamento, borse, scarpe o orologi.

Proprio queste due aziende hanno protestato contro la stretta. Anche facendo notare - come Jeffrey Zubricki, responsabile globale delle politiche pubbliche e advocacy di Etsy - che le vecchie esenzioni «sono uno strumento potente che aiuta piccoli creatori, artigiani e produttori a partecipare e orientarsi nel commercio transfrontaliero». Il ceo di eBay Jamie Iannone, invece, non ha escluso perdite sui ricavi per il gruppo.

Senza contare che Oltreoceano, in molti, lamentano un irrigidimento burocratico pericoloso nel commercio verso gli Usa e dubitano sulle capacità delle autorità frontaliere di incassare i dazi e controllare tutte le merci in arrivo.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA